

E' uscito il numero di luglio-dicembre 2003 di Rte-Rivista di teologia dell'evangelizzazione, semestrale della Sezione Seminario regionale dello Studio teologico accademico bolognese. La parte monografica è dedicata all'Enciclica «Pacem in Terris», che Giovanni XXIII ha firmato quarant'anni fa: titolo complessivo è infatti «La «Pacem in terris»: riletture». «Si sono raccolti - spiega l'Editoriale in apertura - gli studi presentati nel pomeriggio di studio, che lo Studio teologico accademico bolognese, Sezione Seminario Regionale, ha dedicato alla lettera pontificia nell'anniversario quarantennale. I primi due contributi mettono in relazione i contenuti dell'enciclica giovanca con due problemi drammaticamente vivi anche ai nostri giorni. Gli altri due si muovono su un piano d'analisi storica riferita all'epoca della pubblicazione dell'Enciclica».

RTE

La «Pacem in terris»: riletture

Nel suo articolo don Franco Appi, docente di Teologia morale allo Stab tratta di pace e sviluppo umano; mentre Carlo Galil, preside della Facoltà di Scienze Politiche di Forlì dell'Università di Bologna «traccia - spiega l'Editoriale - un impegnato abbozzo a proposito della «guerra globale»». Paolo Boschini, docente di Filosofia allo Stab, confronta la «Pacem in terris» con la filosofia politica del suo tempo; mentre Alberto Melloni, docente di Storia contemporanea e Storia del cristianesimo all'Università di Modena-Reggio Emilia «offre un contributo sul rapporto tra la «Pacem

in Terris» e la dottrina sociale, studiando le osservazioni alle bozze dell'Enciclica, maturate da P. Jarlot S. J., professore alla Pontificia Università Gregoriana».

Negli «Interventi» vengono presentati i materiali dell'inaugurazione dell'anno accademico dello Stab: l'introduzione del preside monsignor Ermenegildo Manicardi e la prolusione dell'allora arcivescovo di Bologna cardinale Giacomo Biffi intitolata «Il Primo e l'Ultimo. Estremo invito al cristocentrismo». È pubblicato anche l'intervento con cui monsignor Adriano Caprioli, vescovo di Reggio Emilia, ha inaugura-

to l'attività dell'Aggiornamento teologico presbiteri 2003-2004: «Prassi ordinaria di iniziazione cristiana e immagine di Chiesa». Le «Note» iniziano con un contributo di monsignor Manicardi, questa volta in qualità di docente di Sacra Scrittura allo Stab, dedicata ad un aggiornamento della questione dei «criteri di storicità» per la ricostruzione della vicenda di Gesù di Nazaret. Quindi un articolo di Samir Kahlil Samir, dell'Università St. Joseph di Beirut su «Una lettura della fede cristiana nel contesto arabo-musulmano». Ancora, Emil Krupka racconta la vita della Chiesa slo-

vacca nella clandestinità, mentre monsignor Timothy Verdon, direttore dell'Ufficio per la catechesi attraverso l'arte dell'arcidiocesi di Firenze parla de «Il ruolo dell'arte nella vita della Chiesa».

Lo «Scaffale» presenta, sotto l'interrogativo «Verso un primato ecumenico del vescovo di Roma?», alcuni studi teologici sul primato pontificio, a cura di don Erio Castellucci, docente allo Stab.

Nei «Profili» monsignor Vincenzo Zari presenta uno studio sulla figura della Venerabile Benedetta Bianchi Porro (1936-1964), definita «sorella, modella e maestra nelle vie della fede». Infine nel Notiziario sono pubblicati i testi degli interventi tenuti all'inaugurazione della Galleria d'arte moderna «Raccolta Lerca», il 16 maggio 2003. La raccolta dei materiali è stata curata da Adriano Guarnieri, docente all'Università di Bologna e Portavoce dell'Arcivescovo di Bologna.



GIORNATA/1 Domenica appuntamento di solidarietà con la diocesi africana. Alle 17.30 Messa in Cattedrale celebrata dall'Arcivescovo

Iringa, trent'anni di intensa comunione

Don Nardelli: «Una tappa significativa di una storia bella e provvidenziale»

Si celebra domenica la Giornata di solidarietà con la Chiesa di Iringa. Il tema è «Trent'anni... di comunione e condivisione». L'appuntamento di quest'anno avrà una speciale rilevanza poiché coincide con il 30° anniversario del gemellaggio tra la due diocesi. Per questo è presente in questi giorni a Bologna il vescovo di Iringa, monsignor Tarcisius Ngalekumtwa. Nella prossima settimana sarà in due parrocchie a portare la sua testimonianza: mercoledì sera alle 21 sarà ospite nella comunità di Castenaso, e giovedì in quella di S. Vincenzo de' Paoli dove parlerà del tema della Giornata al termine della Messa da lui celebrata alle 20.30. Venerdì presiederà la Stazione Quaresimale del vicariato di Bologna Ovest per la zona di Borgo Panigale, che si terrà a Cristo Re di Le Tombe alle 20.15. Due le iniziative diocesane per la Giornata. Sabato la Veglia di preghiera alle 21.15 in Cattedrale, presieduta dall'arcivescovo Caffarra, nella quale sarà presente il vescovo di Iringa. Domenica alle 17.30, sempre in Cattedrale, la Messa solenne; presiede ancora l'Arcivescovo, ma terrà l'omelia monsignor Ngalekumtwa; durante la liturgia verrà affidato il mandato missionario e consegnato il Crocifisso a don Davide Marcheselli, che ad agosto partirà per la Missione di Usokami dove sostituirà don Franco Lodi, di ritorno a Bologna all'inizio del 2005. Sulla Giornata abbiamo rivolto alcune domande a

don Tarcisio Nardelli. «Trent'anni di gemellaggio - spiega don Nardelli, delegato arcivescovile per le missioni «ad gentes» - segnano una tappa significativa all'interno di una storia che riconosciamo bella e provvidenziale, e per la quale non possiamo che ringra-

ziare di cuore il Signore. La presenza poi del vescovo di Iringa rappresenta per noi allo stesso tempo un'opportunità e un onore. Inoltre, la Giornata 2004 è anche la prima che vive con noi il nuovo Arcivescovo. L'ho incontrato e si è dimostrato molto interessato alla Mis-

sione di Usokami: ha espresso il desiderio di potersi andare di persona il più presto possibile. «Comunione e condivisione» sono le parole chiave del tema

di quest'anno... Il rapporto tra le diocesi di Bologna e Iringa si traduce in un'esperienza di scambio dei reciproci doni. La presenza dei nostri missionari a Usokami è proprio questo:

condivisione della ricchezza della nostra tradizione ecclesiale, e al contempo accoglienza dell'originalità e bellezza di quella locale. Come si è caratterizzata la presenza bolognese? Si è mirato a tenere saldo il primato dell'annuncio e della formazione all'evento

cristiano. In questo contesto si sono collocate diverse opere, che sono state segno e strumento di esso. Si è fatta un'opera rilevante di traduzione di testi in lingua Swahili: dalla Bibbia, stampata in 100 mila copie (e ora in via di esaurimento), alla Liturgia delle Ore, al Salte-

rio, ai testi conciliari, agli scritti di alcuni Padri della Chiesa. Si è attuato l'impegno, ora a buon punto, di costruzione di una chiesa in ciascun villaggio, e si è inaugurata la nuova chiesa della Missione dedicata a Nostra Signora di Fatima. Ci sono poi state diverse opere di promozione umana. Per citarne solo alcune: l'ampliamento del reparto riservato a bambini denutriti nel Centro sanitario locale, la realizzazione di scuole materne, oggi presenti in 12 villaggi, la costituzione della Cooperativa per lo sviluppo dell'agricoltura, e la realizzazione della centrale elettrica, resa possibile grazie all'Ong «Solidarietà e cooperazione senza frontiere».

Cosa ha ricevuto la nostra diocesi da questo rapporto?

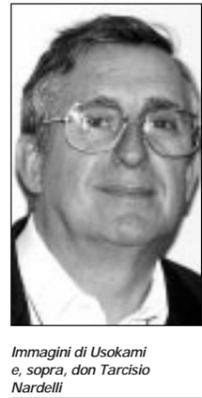
La «presenza» di Usokami nella vita della nostra diocesi deve aiutarci a riscoprire l'essenziale. Gli africani ricordano la necessità di un cristianesimo da una parte fortemente radicato nella fede e dall'altra attento all'uomo e ai suoi diritti elementari.

Chi sono i bolognesi attualmente presenti a Usokami?

Don Franco Lodi rientrerà definitivamente a Bologna all'inizio del prossimo anno. Rimarranno così a Usokami don Marco Dalla Casa, don Massimiliano Burgin e don Davide Marcheselli, che partirà in estate. Ci sono poi diversi religiosi e religiose della comunità delle Famiglie della Visitazione e suore Minime dell'Addolorata di S. Clelia Barbieri. E ancora, Carlo Soglia, laico bolognese che si è stabilito definitivamente in loco.



(M.C.) Formazione delle novizie locali, impegno nella pastorale parrocchiale e presenza nelle opere di promozione umana della Missione: è questo il servizio che le suore Minime dell'Addolorata di S. Clelia Barbieri stanno svolgendo a Iringa, la diocesi della Tanzania gemellata con la Chiesa bolognese, dove sono presenti dalla «prima ora», cioè dal 1974. Tre le comunità: una nella Missione di Usokami, dove ha sede anche la Casa di formazione, una nel villaggio di Ukumbi, anch'esso parte della parrocchia di Usokami, ed una a Mahenghe, la diocesi adiacente. Una dozzina le religiose presenti a Iringa (7 italiane, una indiana e le altre africane), mentre 4, tutte afri-



Immagini di Usokami e, sopra, don Tarcisio Nardelli

GIORNATA/2 Dal '74 le religiose di s. Clelia Barbieri lavorano a Usokami

Le Minime, presenza preziosa

cane, quelle residenti a Mahenghe. «Dall'85 ad oggi il nostro impegno si è caratterizzato sensibilmente per la formazione delle religiose locali, spiega suor Maria Bruna, che da nove anni è responsabile delle Minime dell'Addolorata di Usokami - È quello infatti l'anno nel quale sono state ammesse in formazione le prime giovani africane. Da allora abbiamo registrato sempre un numero elevato di richieste, anche se poi

è molto minore il numero di coloro che giungono al termine. È «più facile» in Africa che in Italia seguire l'ideale religioso e donare la vita, poiché ci sono meno distrazioni, e i desideri sono meno oscurati dal fascino delle attrattive esterne. A tutte le probande però offriamo un periodo educativo di alcuni anni per la loro crescita umana e professionale: prima di essere religiose è infatti necessario essere donne equili-

brate e mature, così come riteniamo importante curare l'acquisizione di talune abilità lavorative per favorire il pieno esercizio della libertà nel discernimento vocazionale». «La presenza in Africa - prosegue suor Maria Bruna - si coniuga con la natura profonda del nostro carisma, secondo gli insegnamenti di S. Clelia: amare e far amare Gesù. A Usokami è questo il nostro compito: essere segno e strumento dell'an-

nuncio cristiano. Questo si traduce in una serie di opere e attività, pastorali e umane. In parrocchia ci occupiamo della catechesi, dell'assistenza ai malati, e della formazione alla fede secondo svariate modalità. Una grossa fetta di energie le investiamo poi nel Centro sanitario, dove siamo infermiere ma anche coordinatrici, e nella Casa di accoglienza per i bambini orfani, disabili o malati di Aids, un'opera che può accogliere ad oggi fino a 50 bambini, ma che stiamo espandendo perché il numero di minori in stato di bisogno è purtroppo in forte crescita. Curiamo anche la scuola materna, dove siamo presenti soprattutto per la formazione delle maestre e per la promozione delle scuole».

CSI Pubblichiamo una sintesi dell'intervento tenuto ieri dal Vescovo ausiliare al congresso provinciale dell'associazione

Lo sport «dopato» riscopra de Coubertin

«Occorre reintrodurre nell'educazione fisica la dimensione morale»

Il 2004: anno europeo dello sport

Con lo slogan: «La pazienza di educare attraverso lo sport», il XXI Congresso provinciale del Csi si è messo in sintonia con l'«Anno europeo dello sport». In sostanza, l'Unione Europea, proponendo nel 2004 un'attenzione specifica allo sport, intende tornare allo «spirito olimpico» e ai principi di Pierre de Coubertin, ideatore delle Olimpiadi moderne, che poneva l'accento sulla formazione della persona, attraverso la pratica dello sport amatoriale, basato sull'ampia partecipazione, nello spirito di un leale confronto tra le risorse fisiche e spirituali dei singoli individui. Di fatto, torna l'esigenza di riscoprire il valore pedagogico dello sport e di raffor-

zare il ruolo della componente ludica nella società, perché l'attività agonistica, non solo contribuisce all'equilibrio fisico, ma anche a quello spirituale e porta in sé la capacità di coniugare insieme la competizione e la solidarietà, l'affermazione personale col gioco di squadra, nel superamento delle spinte egocentriche. In Italia, l'anno europeo dello sport ha spinto il «Forum del Terzo Settore» e le associazioni di promozione sportiva ad esso aderenti a varare la «Carta dei principi dello sport per tutti». Lo scopo, tra l'altro, è quello di giungere ad una riforma legislativa, che sancisca un diverso modello sportivo, nel quale trovi spazio il ruolo sociale dello sport per tutti.

ERNESTO VECCHI *

Guardare in faccia la realtà

Si vuole, in sostanza, porre in essere un'alternativa alla situazione attuale, che molti hanno sintetizzato nella formula sbrigativa, ma efficace: «sport dopato»: in senso fisico, finanziario e morale, situazione che spinge le giovani generazioni nella deriva delle illusioni, delle frustrazioni e della stessa violenza come metodo di confronto. Indubbiamente è giunta l'ora di guardare in faccia la realtà: oggi, in Italia, lo sport che fa parlare di sé ha preso una brutta piega. Si è trasformato in una macchina mangiasoldi che non vive di forza propria ma, a quanto pa-

re, spende e spande più di quello che produce. In sostanza si affaccia sempre più alla ribalta della scena nazionale ed europea come un grande «business», che desume i suoi criteri operativi dal mercato, relegando il compito educativo e formativo a pure operazioni di facciata. In questo contesto l'attività sportiva rischia di affogare nelle acque agitate di una competitività da «Grande fratello», dove la prospettiva del «saranno famosi» non lascia più spazio all'autodisciplina, al superamento dell'egoismo, al sano confronto con gli altri.

Lo sport in un progetto educativo globale
Il Centro sportivo italiano

sa che le potenzialità educative dello sport non vanno enfatizzate in se stesse, ma solo se messe in sintonia con un progetto educativo globale. Per questo, nella proposta del Csi, l'esercizio fisico e il tirocinio spirituale si fondono per raggiungere traguardi sempre più esigenti nella promozione umana in quanto tale e non solo dei singoli. In tale prospettiva, la pedagogia sportiva cristiana vede nel salire sul podio o nei piani alti della classifica, non solo un'affermazione dell'individuo o di una squadra, ma lo stimolo della volontà di tutti all'impegno, alla solidarietà, al recupero dei più deboli, al superamento di quelle spinte negative che generano il «rambismo» da stadio o da post-partita e che umiliano la

società civile e la democrazia. Secondo la visione sportiva cristianamente ispirata, l'atleta o la squadra vincente diventa segno di un'umanità in grado di governare se stessa, perché sostenuta dalla grazia di Dio e, perciò, in grado di accogliere tutte le sfide dell'esistenza, sconfitte comprese.

La dimensione «simbolica» e «profetica» dello sport

In questa prospettiva, il riposo domenicale e festivo vissuto anche nella dimensione sportiva sta ad affermare la superiorità dell'uomo sull'ambiente che lo circonda e sulle forze del male. Tutto ciò comporta delle conseguenze concrete nella pedagogia sportiva, che deve proporre alcuni traguardi: aiutare i giovani a riconciliare la festa domenicale



con lo sport: la programmazione sportiva che non lascia spazio alla Messa priva il giovane di un sostegno indispensabile per orientare al bene la sua vita; reintrodurre nelle tappe dell'educazione fisica la dimensione morale, cioè l'osservanza dei comandamenti di Dio, allo scopo di vincere la partita più importante, quella che punta alla vittoria del bene sul male,

della condivisione e della solidarietà sull'egoismo, della regola di vita sulla sregolatezza sfrenata; ridare, infine, ai ragazzi e ai giovani un bagaglio di valori più consistente perché possano trasformare il loro «tempo libero», in «tempo pieno» di opere buone, verso Dio e verso il prossimo.

* Vescovo ausiliare di Bologna



PASTORALE GIOVANILE I cresimandi in Cattedrale

Pubblichiamo alcune comunicazioni della Pastorale giovanile diocesana a seguito della riunione con i Vicari pastorali.

Incontro dei Cresimandi con l'Arcivescovo, domenica 28 marzo

È l'incontro dei ragazzi che nell'anno corrente ricevono il sacramento della Confermazione. Dopo le valutazioni riguardanti il numero reale dei partecipanti e considerando che la Basilica di San Petronio non è riscaldata adeguatamente per i ragazzi, comunichiamo che l'incontro avverrà in Cattedrale, secondo lo spirito originario dell'iniziativa. Alle 15 i ragazzi entreranno in Cattedrale, dove potranno conoscere gli elementi che la compongono e approfondire il tema del Vescovo e della Chiesa.

Mentre i ragazzi svolgono questa attività, dalle 15.15 alle 16.15 l'Arcivescovo terrà un incontro con i genitori dei cresimandi al teatro Manzoni (via de' Monari, 1/2) distante pochi minuti dalla Cattedrale. Al termine dell'incontro l'Arcivescovo e i genitori raggiungeranno la Cattedrale per un momento conclusivo insieme. L'incontro terminerà alle ore 16.45 circa.

In Pastorale Giovanile è in distribuzione l'invito gratuito che l'Arcivescovo ha fatto per ciascun cresimando e il Book della Cattedrale (al costo di euro 1,50).

Processione delle Palme e Festa dei Giovani, sabato 3 aprile
La diocesi di Bologna viene convocata a partire dalle ore 19.30, per partecipare alla processione delle

Palme, per annunciare alla città e alla Diocesi l'inizio della Settimana Santa e approfondire il tema della Giornata Mondiale della Gioventù di quest'anno: «Vogliamo vedere Gesù» (Gv 12,21). Come al solito nelle prossime settimane arriverà il manifesto indicante i luoghi e gli orari dell'incontro.

La convocazione sarà in Piazza Maggiore per poi avviarsi in processione lungo Piazza Nettuno, via Ugo Bassi, via Lama e Piazza Azzarita, per arrivare al Paladonna, dove saranno proposti, in un contesto di preghiera, canti, testimonianze, immagini e la riflessione dell'Arcivescovo. La serata si concluderà intorno alle 22.30 circa.

Centro diocesano per la Pastorale giovanile

TACCUINO

Assemblea diocesana dell'Azione cattolica

Oggi al Seminario arcivescovile (piazza Bacchelli 4) si terrà l'Assemblea diocesana annuale dell'Azione cattolica sul tema «C'è ancora posto... spingili ad entrare affinché la mia casa si riempia», tratto dal Vangelo di Luca. Il programma prevede alle 9 l'accoglienza, i saluti, la distribuzione del materiale e la prenotazione del pranzo; alle 9.15 la Messa presieduta dal vescovo ausiliario monsignor Ernesto Vecchi e al termine il saluto della presidente diocesana Liviana Sgarzi Bullini e la consegna dello Statuto rinnovato. Alle 10.45 verrà approfondito con tre interventi il tema assembleare: «Gesù ci prende per mano» (Rita De Caris racconta: «Ecco che cosa ha fatto il Signore per me»), «Gesù ci assegna un posto al suo banchetto» (Ernesto Diaco invita a scoprire le opportunità per l'Azione cattolica italiana dallo Statuto rinnovato), «Gesù ci manda a chiamare chi è ancora fuori» (padre Ottavio Raimondo indica orizzonti impensabili e possibili della missione di Ac). Seguirà il dibattito. Alle 13 il pranzo (sarà possibile prenotare in segreteria fino alle 10) e alle 14.30 la ripresa dei lavori: presentazione del percorso «Europa» (Saverio Melega e Sandro Viaggi); presentazione del pellegrinaggio a Loreto (Giuliana Pilati). Alle 15.15 è previsto l'arrivo dell'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra, che parlerà poi all'assemblea; la recita del Vespri concluderà la giornata.

Mcl, per l'8 marzo incontro «Le donne e la pace»

(P.B.) «Donne di tutto il mondo, spetta a voi salvare la pace». Questo vibrante appello del Concilio Vaticano II farà da sfondo all'incontro promosso dal Movimento cristiano lavoratori per domani alle 17.30 nella sala di via Pomponazzi 1 (angolo via Emilia Levante 174), in occasione della Giornata internazionale della Donna. Nel corso di un'intervista su «Esperienze di pace al femminile», Patrizia Farolini, Francesca Aprilis, volontarie Cefa e Ibo Arush, somala, dell'associazione Ida di Torino porteranno la loro testimonianza di cooperazione con le donne somale e bosniache. «Attualmente, qui da noi», dice Ada Poli, vicepresidente Mcl di Bologna, «la Giornata della Donna rischia di essere vissuta come momento folcloristico, per di più con forti tratti consumistici. Creliamo, invece, che debba essere un'occasione per mettere in risalto il peculiare contributo del "genio femminile" all'umanizzazione della vita sociale». «Per questo - prosegue la Poli - abbiamo scelto la testimonianza di volontarie che hanno operato in Paesi segnati duramente da conflitti. Queste esperienze "forti" ci dicono anzitutto che è possibile rompere le spirali della violenza anche là dove le condizioni sono più difficili; ma soprattutto che ciò si realizza quando si mettono in campo relazioni di condivisione, di gratuità, di dono. E su questi fronti la donna ha certamente una sensibilità tutta particolare. Un discorso che vale anche nelle ordinarie situazioni di vita. È infatti nel quotidiano - a cominciare dall'ambito familiare e lavorativo - che siamo chiamate ad esprimere il talento femminile del servizio disinteressato agli altri; che apre squarci di fiducia, di lealtà, di solidarietà... insomma, di pace». «Certo, questo è facile a dirsi, ma non a mettersi in pratica - conclude la Poli - proprio questa consapevolezza ha indotto il Mcl a preparare la Giornata della Donna con un pellegrinaggio ad Assisi, città simbolo internazionale di pace, dove ieri abbiamo avuto anche un incontro speciale con le monache Clarisse. Per le oltre cento partecipanti è stato come toccare con mano che la pace è prima di tutto dono di Dio da chiedere con perseveranza».

Diocesi di Ravenna-Cervia, dibattito sulla comunicazione

Nella diocesi di Ravenna-Cervia si sta svolgendo un Corso di giornalismo organizzato dall'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali. In tale ambito, venerdì alle 20.45 nella Sala Mesini (via di Roma) a Ravenna si terrà una tavola rotonda alla quale parteciperà tra gli altri il vescovo ausiliario monsignor Ernesto Vecchi, delegato della Ceer per la Pastorale delle Comunicazioni sociali. Gli altri partecipanti sono Elio Pezzi, vice presidente dell'Ordine dei giornalisti regionale, don Vincenzo Rini, direttore de «La vita cattolica» di Cremona, Walter Della Monica, presidente del Centro relazioni culturali di Ravenna, don Marcello Lauritano, animatore apostolico della Società S. Paolo per le relazioni con le diocesi e le parrocchie e don Giovanni Desio, direttore del settimanale diocesano di Ravenna «Risveglio 2000».

Giornata diocesana dei fidanzati

Quest'anno la consueta Giornata diocesana dei fidanzati è anticipata alla IV domenica di Quaresima, 21 Marzo. Il pellegrinaggio si svolgerà come di consueto: ore 15 ritrovo al Meloncello; ore 16.30 Messa al Santuario, presieduta dall'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra. Sarà dunque l'occasione sia per le coppie dei fidanzati, sia per gli animatori degli itinerari, per incontrare l'Arcivescovo. Dopo la Messa un momento di fraternità, tutti insieme.

Corso per genitori con figli adolescenti

Il Consultorio familiare bolognese, a partire dal 22 Marzo, offre un corso rivolto ai genitori con figli adolescenti. Gli incontri, dalle 21 alle 22.30, saranno tenuti da un'équipe formata da due psicologhe-psicoterapeute, dalla pedagogista e dalla consulente familiare. Questo il programma: 22 marzo Conferenza dibattito sulle tematiche adolescenziali, con particolare riferimento alla apparente mancanza di interesse, noia e ricerca di stimoli forti, riscontrata nei ragazzi. 26 marzo «Che problemi ho avuto all'età dei miei figli? Come li ho affrontati? Li ho risolti? Aiuto mio figlio a trovare le sue soluzioni ai suoi problemi?» 29 marzo Gruppi: discussione e confronto sulle problematiche presentate dai partecipanti 2 aprile Aspetti positivi della crisi adolescenziale. 5 aprile «In cammino! Prefiguriamoci la soluzione. Io e mio figlio domani. Le aspettative e le paure. La crescita inaspettata». Il corso è organico e sistematico: perciò richiede la partecipazione di entrambi i genitori all'intero programma. Per informazioni: Consultorio familiare bolognese, via I. Bandiera 22, tel.051.6145487.

DIACONI PERMANENTI Ieri in Seminario il convegno a vent'anni dalle prime ordinazioni

«Puntare sulla comunità»

Le indicazioni del vescovo ausiliario monsignor Stagni

La comunità locale e il coraggio di nuove azioni pastorali sono i due elementi che monsignor Claudio Stagni, vicario generale della diocesi di Bologna, ha focalizzato al termine dell'incontro con i diaconi ieri mattina in seminario. Guardando al futuro ha voluto suggerire alcune prospettive per un rilancio della missione e del ministero del diaconato permanente a vent'anni dalla sua presenza in diocesi. «Prima di tutto - ha detto monsignor Stagni - bisogna continuare a puntare sulla comunità come soggetto di ministerialità all'interno della quale si collocano i presbiteri, i diaconi e gli altri fedeli. Questo è importante sia per la comunità che deve esprimere i candidati, sia per il ministero che il diacono stesso svolge in essa». Ricordando la riflessione che in questo periodo si porta avanti a livello ecclesiale sulla parrocchia, il Vicario generale ha sollecitato i diaconi a mettersi al servizio anche delle vocazioni presbiterali che in tale contesto saranno riconosciute e stimolate alla coerenza. «Voi

diaconi - ha continuato rivolgendosi ai presenti - non siete soci di un'associazione che fa del bene, ma avete una famiglia che vi associa: la diocesi nel presbitero. Una comunità parrocchiale inserita nell'alveo di una Chiesa diocesana».

Un secondo passaggio ha preso invece il via da un'espressione della prima Nota pastorale del cardinal Biffi: «Resta ben chiaro per tutti che, all'atto dell'istituzione o ordinazione, essi (i diaconi ndr) si aprono a tutta la realtà diocesana e si rendono disponibili a rice-

vere eventualmente dal Vescovo una missione che superi i confini del loro luogo di origine». «È venuto il tempo di cominciare a riflettere seriamente su questa cosa - ha concluso monsignor Stagni - È venuto il tempo in cui anche i diaconi coltivino la propria missione nelle forme che la fantasia dello Spirito suggerirà loro. Perché non pensare, per esempio, ad un impegno nel fine settimana con la propria moglie o d'estate in alcune zone montane?».

Luca Tentori

Quello verso il diaconato permanente fu un cammino che la diocesi di Bologna compì in modo progressivo e naturale, nel solco dell'approfondimento delle direttive e dei documenti conciliari. Ha descritto così monsignor Vincenzo Zarrì, vescovo di Forlì-Bertinoro, gli anni che prepararono a Bologna le prime ordinazioni, avvenute nel 1984, e che conferì lui stesso, in quanto, in quel momento, amministratore apostolico della diocesi (era da po-

co scomparso l'arcivescovo Enrico Manfredini). «A partire dal 1972 - ha detto monsignor Zarrì - allora vescovo ausiliario monsignor Marco Cé iniziò un'opera pastorale capillare per la traduzione nel territorio delle linee conciliari. In esse la Chiesa viene presentata come "popolo di Dio in comunione verso la missione". Valorizzando il tessuto naturale della diocesi di Bologna che, grazie all'opera del cardinale Poma e all'apporto di don Dossetti, risentiva di una forte accentuazione pastorale

lativa a liturgia e ascolto della Parola, monsignor Cé avviò un percorso di formazione e sensibilizzazione con laici e sacerdoti. La Chiesa di Bologna comprese che esprimere la "comunità per la missione" significava per lei assumere compiti precisi. Si arrivò così, nel '76, all'istituzione dei primi ministri: lettori e accoliti. Vista la positività della loro opera, si proseguì verso la realizzazione del diaconato permanente. Si convocarono sacerdoti e laici particolarmente sensibili al tema, e ci fu una grossa adesione. Nel '79 partì il primo triennio di preparazione; si terminò nell'82, anno in cui si sperava di poter avere le prime ordinazioni. Per una serie di eventi non si poté però procedere fino al febbraio '84; nell'82 infatti l'arcivescovo Poma accusò gravi problemi di salute, e dovette rimandare; l'arcivescovo Manfredini, succedutogli nell'83, avrebbe dovuto effettuare le ordinazioni a gennaio '84, ma morì il mese precedente. Così, data una certa impazienza che si iniziava ad avvertire, fui io stesso a fare le prime ordinazioni nel febbraio del 1984».

pastorali e teologici, affrontati dal Cardinale in questi anni. Ha notato anzitutto, sul fronte dottrinale, l'attenzione alla sacramentalità del diaconato, riportando diverse citazioni tra le quali «il diacono è segnato indelebilitamente dall'ordine sacro che gli dà una speciale configurazione a Cristo». Strettamente legata all'idea della configurazione a Cristo serve l'ampia riflessione sul ministero del diacono in quanto servizio: «nella Chiesa non c'è gerarchia, non c'è autorità, non c'è superiorità di un uomo sugli altri uo-

mini se non il loro servizio», è uno dei passaggi citati dalle omelie di ordinazione. Monsignor Sassi ha poi parlato del punto che il Cardinale ha indicato in questi anni come origine del ministero diaconale, ovvero l'evento della Passione e Risurrezione di Cristo: «Il diacono trova la sua "matrice naturale" nella Pasqua di Gesù; ad essa beve come ad una sorgente, di quel mistero è annunciatore e testimone». Quanto al «genere di azione» del diacono, monsignor Sassi ha mostrato come il Cardinale abbia insistito sull'ampiezza del ministero diaconale: i diaconi «devono guardare all'evangelizzazione come a loro dovere primario. Incaricati di proclamare il Vangelo nella celebrazione eucaristica, essi sanno che questo loro compito liturgico prosegue e si amplia poi nell'annuncio di Cristo e della sua recondizione a tutte le realtà in cui si imbattono». Un appunto, infine, per la «spiritualità» del diacono: il Cardinale l'ha tracciata imprugnata di lode e ringraziamento nella liturgia e nella preghiera personale, e di dedizione al prossimo, nella piena imitazione di Gesù.



Impegnati nella stragrande maggioranza dei casi in parrocchia; coinvolti negli ambiti più disparati della pastorale, dalla liturgia alla catechesi, alla carità; fedeli alla comunità ecclesiale ma allo stesso tempo capaci di una presenza positiva nelle proprie famiglie. È apparso così il quadro del diaconato permanente bolognese, come lo ha tracciato don Daniele Gianotti, sacerdote di Reggio Emilia e docente di Teologia sistematica allo Stab, che ieri ha esposto i dati emersi dai questionari informativi distribuiti nelle scorse settimane a diaconi e parrocchie. L'analisi è stata fatta su una quarantina di risposte pervenute dai primi e una trentina dalle seconde. «I diaconi permanenti fanno di tutto - ha detto don Gianotti - il loro ambito di presenza prioritario è la liturgia, specie domenicale, ma presiedono anche a momenti di preghiera, come Adorazioni eucaristiche e Liturgia delle Ore, o a celebrazioni sacramentali come le esequie. Sono impegnati nella catechesi, specie degli adulti; seguono i gruppi del Vangelo, il catecumenato degli adulti, o fanno da riferi-

mento all'intero gruppo catechisti. Spesso si occupano delle famiglie: sia nella preparazione al matrimonio, che nei gruppi sposi. Portano la Comunione ai malati, e sono presenti nelle Caritas parrocchiali, nei Centri di ascolto, o hanno contatti diretti con l'emarginazione».

Don Gianotti ha pure parlato del rapporto con la famiglia del diacono, che quasi sempre è sposato. «Dai dati - ha detto - si rileva che mai si verificano conflitti per l'esercizio del ministero. Anzi, le famiglie appaiono spesso molto partecipi della vita

ministeriale. Naturalmente ciò non toglie un impegno non indifferente da parte dei diaconi, per "tenere insieme" tutte le cose». «La condizione familiare - ha proseguito - è poi avvertita come positiva della comunità parrocchiale, poiché permette ai laici un confronto sugli aspetti spiccioli della quotidianità». Don Gianotti ha concluso con alcuni punti sui quali pare opportuno interrogarsi: anzitutto l'opportunità di attenersi ai modelli del diacono «tuttofare» e della quasi esclusiva presenza in parrocchia.

L'esperienza del diaconato permanente a Bologna, iniziata nel 1984, ha fino ad ora coinciso quasi completamente con l'episcopato del cardinal Biffi. Ed è proprio del magistero del Cardinale su questo ministero ecclesiale che monsignor Isidoro Sassi, responsabile per la formazione dottrinale del Centro diocesano per il diaconato permanente e i ministeri istituiti, ha parlato nella sua relazione al Convegno. Monsignor Sassi ha evidenziato i punti nodali,





CORPUS DOMINI Da domani al 16 nel Santuario di via Tagliapietre il tradizionale appuntamento

S. Caterina, torna l'Ottavario

Martedì alle 18 la Messa presieduta dall'Arcivescovo



(C.U.) Si apre domani, e si concluderà martedì 16 marzo il tradizionale Ottavario di preghiera in onore di S. Caterina da Bologna (nella foto) nel Santuario del Corpus Domini, in via Tagliapietre 19. «Quest'anno spiega padre Bernardo De Angelis, superiore dei Missionari Identes, che reggono il Santuario - l'Ottavario si aprirà con particolare solennità, poiché giungeranno nel nostro Santuario, domani alle 18, le reliquie di S. Chiara d'Assisi, presenti per alcuni giorni a Bologna. Esse verranno esposte assieme a quelle di S. Caterina, e la Messa che sarà celebrata davanti ad esse, presieduta da

padre Alessandro Piscaglia, vicario episcopale per la Vita consacrata, vedrà la partecipazione di tutte le Famiglie francescane, raccolte da queste due grandi Sante. Seguirà, alle 20, una Veglia di preghiera». Martedì, giorno della festa di S. Caterina de' Vigri, oltre alla Messa alle 9 animata dall'Onarmo e all'incontro di preghiera con recita dei Vespri di S. Caterina alle 16.30, «ci sarà - spiega sempre padre De Angelis - il momento culminante dell'Ottavario: la Messa presieduta alle 18 dall'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra. Monsignor Caffarra conosce bene S. Caterina e le è molto devoto, perché è sta-

to a lungo alla guida della diocesi di Ferrara, e Caterina era proprio originaria di là: ha anche celebrato varie volte nel monastero di S. Caterina a Ferrara». Subito dopo la Messa, alle 19.30 il «Fortuna Ensemble» diretto da Roberto Cascio eseguirà l'Oratorio «La Beata Caterina tentata di solitudine», di Pirro Capacelli Albergati. Durante il resto della settimana, ogni giorno sarà celebrata la Messa alle 9 e alle 18, animata da diversi movimenti e parrocchie; giovedì alle 17.30 ci sarà l'Adorazione Eucaristica. «Ci saranno anche due conferenze - ricorda padre De Angelis - una sabato, alle 17, tenuta

dal francescano padre Gilberto Aquini, che parlerà de "La solitudine in S. Caterina"; l'altra domenica, sempre alle 17: il professor Dal Corno presenterà il libro "Caterina, la Santa di Bologna" di Marco Bartoli (Dehoniane). Domenica le Messe saranno alle 11.30 e alle 18; alle 10 e alle 16 incontri di vita spirituale, animati dai missionari Identes. Lunedì 15 marzo ancora Messe alle 9 e alle 18; così pure martedì 16 marzo, quando alle 18 ci sarà la conclusione dell'Ottavario con la Messa celebrata da padre Bruno Bartolini, vicario provinciale dei Frati Minori.



FLASH

QUARESIMA/1

VEGLIA IN CATTEDRALE

In occasione della Quaresima, sabato alle 21.15 nella Cattedrale di S. Pietro si terrà la Veglia di preghiera presieduta dall'Arcivescovo. Dalle 20.45 saranno presenti sacerdoti per raccogliere le Confessioni dei fedeli.

QUARESIMA/2

VIA CRUCIS ALL'OSSERVANZA

Domenica prossima, terza di Quaresima, Via Crucis cittadina al colle dell'Osservanza. Inizio alle 15 dalla Croce monumentale all'inizio della salita; conclusione alle 17 con la Messa nella chiesa dell'Osservanza.

SANT'AGOSTINO FERRARESE

INGRESSO NUOVO PARROCO

Sabato alle 16.30 nelle parrocchia di Sant'Agostino (Ferrara) si insedierà il nuovo parroco don Gabriele Porcellini; sarà presente l'arcivescovo monsignor Caffarra.

ANNUARIO DIOCESANO

IN VENDITA L'EDIZIONE 2004

È uscita l'edizione 2004 dell'Annuario diocesano. È in vendita, al prezzo di 8 euro (come lo scorso anno) alla Cancelleria arcivescovile e alle librerie Paoline e Dehoniane.

CASTEL GUELFO

CHIUSURA SETTIMANA BIBLICA

Domenica alle 16 a Castel Guelfo il vicario generale monsignor Claudio Stagni celebrerà la Messa in chiusura della Settimana biblica.

VICARIATI

STAZIONI QUARESIMALI

Il vicariato di Bologna Nord celebra venerdì la Stazione quaresimale nella parrocchia di San Cristoforo (via Nicolò Dell'Arca 71); alle 18 processione Messa. Le offerte raccolte saranno devolute all'Opera Padre Marella. Sempre venerdì il vicariato di Persiceto-Castelfranco si ritrova per la celebrazione della Stazione a Crevalcore: alle 20.30 Confessioni e alle 21 Messa. Il vicariato di S. Lazzaro-Castenaso - zona S. Lazzaro si ritrova venerdì alle 20.30 a Castenaso per le Confessioni, cui seguirà alle 21 la Messa; offerte per il «Partecipa anche tu!».

SANT'ANTONIO MARIA PUCCI

INCONTRI SULL'EUCARISTIA

La parrocchia di Sant'Antonio Maria Pucci (viale della Repubblica 28, tel. 051360900) si prepara fin d'ora alla Decennale Eucaristica, nel 2005. In tale ambito domenica alle 16 don Luciano Luppi, direttore spirituale del Seminario arcivescovile parlerà sul tema «Tra materialismo e New Age. Una vera spiritualità cristiana si radica sul dono concreto che Cristo fa di sé».

CHIESA UNIVERSITARIA SAN SIGISMONDO

«QUATTRO STORIE DI CONVERSIONE»

Per iniziativa del Centro universitario cattolico «San Sigismondo», in occasione della Quaresima il giovedì alle 18.30 nella chiesa universitaria di San Sigismondo si terrà una meditazione biblica sul tema «Quattro storie di conversione». Giovedì padre Giorgio Grassi parlerà de «Il peccato di Davide (2 Sam 11-12)».

SANTA MARIA ANNUNZIATA DI FOSSOLO

60° DI SACERDOZIO DI DON ZACCANTI

In occasione del 60° di sacerdozio di don Giuseppe Zaccanti, parroco a Santa Maria di Fossolo domenica alle 16.45 don Daniele Gianotti, docente di Dogmatica allo Stab, parlerà de «Il presbitero ministro dell'Eucaristia. "Fate questo in memoria di me" (Lc 22,19 - 1Cor 11,24)».

PEREGRINAZIONE MADONNA DELLA ROCCA

A SANT'AGOSTINO

Nell'ambito della sua peregrinazione nel vicariato di Cento, l'immagine della Madonna della Rocca sarà da venerdì a domenica a Sant'Agostino Ferrarese.

FIGLIE DELLA CARITÀ

FESTA DELLA FONDATRICE

Le Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli invitano a celebrare la festa della loro fondatrice santa Luisa de Marillac giovedì con la Messa alle 17 al Centro San Petronio (via Santa Caterina n. 8).

CENTRO VOLONTARI DELLA SOFFERENZA

MESSA E INCONTRO FORMATIVO

Il Centro volontari della sofferenza comunica che giovedì alle 18 nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietre 19) si terrà la Messa animata dal Cvs nell'Ottavario di Santa Caterina. Sabato alle 15.30 al Centro polivalente Cardinal Lerario (via Bertocchi 12) secondo incontro formativo su «Eucaristia e servizio: Gesù serve, segno del servizio della Chiesa»; relatore don Gianni Cati.

UNITALSI - SOTTOSEZIONE BOLOGNA

CALENDARIO PELLEGRINAGGI

La Sottosezione di Bologna dell'Unitalsi, comunica il calendario dei prossimi pellegrinaggi per ammalati e pellegrini ai Santuari di Lourdes: 25/04 - 1/05; 5/06 - 11/06; 26/08 - 01/09; 27/09 - 03/10 (nazionale); Loreto: 12/05 - 15/05; 26/06 - 29/06 (Treno della Grazia, per bambini); Banneux (Belgio): 20/07 - 26/07; Fatima: 27/10 - 31/10 (in aereo). Iscrizioni almeno 30 giorni prima della partenza. Informazioni: tel. 051335301 (martedì, mercoledì, giovedì 15.30-18.30).

CURIA

RITROVATA UNA BORSA

In Curia è stata ritrovata ed è custodita una borsa contenente un camice, due stole, un amitto e un cingolo. Chi l'ha smarrita è pregato di recarsi a ritirarla al Centro servizi generali, al terzo piano.

SALESIANI Da giovedì a sabato l'urna delle reliquie del giovane santo allievo di don Bosco sarà nel Santuario del Sacro Cuore

Domenico Savio «ospite» a Bologna

Venerdì alle 11 in Cattedrale l'Eucaristia guidata da monsignor Caffarra

CHIARA UNGUENDOLI

In questa settimana, precisamente da giovedì a sabato, la famiglia salesiana bolognese ospiterà l'urna con le reliquie di S. Domenico Savio, il giovane Santo allievo del fondatore dei Salesiani S. Giovanni Bosco. «Quest'urna - spiega il superiore dell'Istituto salesiano di Bologna, don Aldo Rivoltella - sta facendo il giro di tutta l'Italia. Questo per due motivi: perché quest'anno si celebra il 50° anniversario della canonizzazione di Domenico Savio, avvenuta nel 1954, e poi perché il Rettor Maggiore dei Salesiani, nell'ambito della riproposta dalla santità come «misura alta» della vita cristiana, ha indicato ai giovani due modelli di Santi: per le ragazze S. Laura Vicuna, una

giovane argentina morta ad appena 13 anni, e per i ragazzi appunto Domenico Savio». L'urna con le reliquie sarà accolta nel Santuario del Sacro Cuore, in via Matteotti, alle 14 di giovedì; alle 20.30 dello stesso giorno si terrà una Veglia di preghiera alla quale è invitata tutta la famiglia salesiana (sacerdoti, suore, operatori, allievi delle scuole e loro famiglie). La mattina dopo l'urna sarà trasferita nella Cattedrale di S. Pietro, dove alle 11 l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra presiederà la Messa per gli allievi e i docenti delle scuole e dei Centri di formazione professionale retti dai Salesiani e dalle Figlie di Maria Ausiliatrice nella diocesi. Nel primo



pomeriggio il rientro al Sacro Cuore, dove alle 20.30 si terrà un incontro di preghiera per giovani ed adolescenti. Venerdì mattina l'urna rimarrà esposta fino alle

12.30, quindi ripartirà da Bologna per un'altra destinazione salesiana in Italia. Domenico Savio nacque nel 1842 a S. Giovanni di Riva, presso Chieri (Torino). Nella

Prima Comunione a sette anni tracciò il suo progetto di vita: «Mi confesserò molto sovente e farò la comunione tutte le altre volte che il confessore mi darà licenza. Voglio santificare i giorni festivi. I miei amici saranno Gesù e Maria. La morte ma non peccato». Accolto dodicenne da don Bosco nell'Oratorio di Torino, gli chiese di aiutarlo a «farsi santo». Mite, sempre sereno e lieto, metteva grande impegno nei doveri di studente e nel servire in ogni modo i compagni, insegnando loro il Catechismo, assistendo i malati, pacificando i litigi. Un giorno disse a un compagno appena arrivato all'Oratorio: «Sappi che noi qui facciamo consistere la santità nello stare molto allegri». Procuriamo «soltanto di evitare il peccato, come un grande nemico che ci

rubava la grazia di Dio e la pace del cuore, di adempiere esattamente i nostri doveri». Fedelissimo al suo programma, sostenuto da un'intensa partecipazione ai sacramenti e da una filiale devozione a Maria, gioioso nel sacrificio, fu da Dio colmato di doni e carismi. L'8 dicembre 1854, proclamò il dogma dell'Immacolata da Pio IX, Domenico si consacrò a Maria e cominciò ad avanzare rapidamente nella santità. Nel 1856 fondò tra gli amici la «Compagnia dell'Immacolata» per un'azione apostolica di gruppo. La madre di don Bosco, Margherita, che era scesa a Torino per aiutare il figlio sacerdote, un giorno gli disse: «Tu hai molti giovani buoni, ma nessuno supera il bel cuore e la bell'anima di Savio Domenico». Morì ad appena 15 anni, nel 1857.

LUTTO

Scomparso don Ettore Naldi, missionario e parroco

(C.U.) È scomparso lunedì scorso all'ospedale di Porretta Terme don Ettore Naldi. Era nato a Loiano il 15 giugno 1921. Aveva studiato presso lo Studentato di Nepi (Viterbo) e alla Pontificia Università «Angelicum» di Roma. Religioso dei Servi di Maria, era stato ordinato sacerdote nel 1944 a Nepi. Vicario parrocchiale a Roma nella parrocchia dei Sette Santi Fondatori dal 1945 al 1949, era poi stato assegnato al Convento dei Servi di Maria nella Repubblica di S. Marino dal 1949 al 1954. Dal 1954 al 1968 fu parroco in diverse parrocchie in Venezuela, a Caracas. Divenuto fruttante sacerdote diocesano, era stato incardinato nella diocesi di Caracas nel 1964. Sempre in Venezuela fu cappellano di un Collegio dal 1974 al 1986 e della Polizia metropolitana dal 1968 al 1986, anno in cui rientrò in Italia.



Don Ettore Naldi

Amministratore parrocchiale di Bibulano dal 1986 e di Scascoli dal 1987, cappellano dell'Ospedale di Loiano dal 1988, ottenne l'incardinazione tra il clero di Bologna nel 1992. Rinunciò a Scascoli nel 1996 e a Bibulano nel 2003, quando si ritirò nella casa di riposo di Camugnano. Il funerale è stato celebrato mercoledì scorso nella chiesa di Scanello

cerdozio, a servizio del Signore e della Chiesa». «Era stato ordinato molto giovane - prosegue - e noi della famiglia non lo sapemmo nemmeno, perché c'era la guerra, ed eravamo separati dalla Linea Gotica. Poi, dopo un periodo in Italia, mi raggiunse in Venezuela, dove io,

che ero più giovane ed ero stato ordinato dopo, ero andato missionario: si era entusiasmato anche lui alla missione attraverso le mie lettere. Là però non abbiamo mai lavorato insieme: io ero nell'interno, lui si è fermato nella capitale, a Caracas». «Là ha passato il periodo più fecondo del suo sacerdozio - dice ancora don Alfonso - Ha lavorato moltissimo tra i baraccati di Caracas, quando era ancora un religioso dei Servi di Maria; poi quando questi sono venuti via dal Venezuela, lui è rimasto, e si è dedicato all'educazione, in un Collegio dei Fratelli delle Scuole Cristiane: era l'unico sacerdote per oltre 2mila ragazzi! E anche come cappellano della Polizia, ha fatto tanto bene: fra quella gente semplice ha compiuto un'enorme opera di evangelizzazione, tanto che ancora lo ricordano e lo stimano, dopo tanti anni!». «Tornato in Italia - conclude - si è messo a servizio della diocesi di Bologna, e ha fatto ancora del bene nelle due piccole parrocchie di montagna dove è stato destinato. Negli ultimi anni ha anche sofferto molto, per vari problemi di salute: ma non lo dava a vedere, superava tutto con il suo entusiasmo e la sua fede: perché per lui, l'importante era lavorare per il Signore!».

CASTEL SAN PIETRO L'intero paese partecipa ai diversi momenti

Esercizi spirituali, la parrocchia si muove

«Esercizi Spirituali»: forse l'abbiamo sentita tante volte questa espressione, e ci ha evocato giornate di prolungata preghiera, di lunghi silenzi, di isolamento dalle altre persone. Effettivamente i classici «esercizi», come li ha pensati S. Ignazio di Loyola sono davvero momenti intensi, nel totale silenzio e preghiera. Ma è possibile fare «Esercizi Spirituali»... parrocchiali?



È quello che stiamo vivendo felicemente in questa settimana a Castel S. Pietro Terme: momenti intensi di preghiera, di ascolto, di gesti significativi e impegnativi; e per di più rivolti a tutti: ragazzi, giovani, adulti, anziani. È davvero un paese che si sta muovendo, in modo straordinario e insperato. Chi avrebbe pensato di trovare al mattino, alle 6.30 (proprio così!) oltre cento persone alla Messa? Chi avrebbe pensato di fare venire (e sono venuti davvero) oltre 100 ragazzi al mattino per un incontro di preghiera prima di scuola? Chi avrebbe pensato che nel primo pomeriggio tante persone (anziane e meno) avrebbero riempito la chiesa per ascoltare la catechesi del Padre Domenicano? E alla sera, dopo cena lo stesso numero (soprattutto adulti e giovani) avrebbero ascoltato per un'ora abbondante una catechesi su «Cristo è tutto per noi»? Diciamo sinceramente: è

da molto tempo che non vedevamo una presenza in chiesa così intensa e per una intera settimana, tutti i giorni feriali (!). Un miracolo? Una conversione di massa? Un «revival» religioso-emotivo? Nulla di tutto questo o forse un po' di tutto questo. Tra le tante notizie di crisi, di problematiche religiose, di abbandoni frequenti, questa è finalmente una bella notizia: la gente ha bisogno di riprendere una vita spirituale serena e seria; basta dare l'occasione giusta, con coraggio. E lo hanno constatato anche le diverse parrocchie che hanno vissuto questa esperienza singolare, eppure tanto normale.

Itemi trattati da due Padri e due suore Domenicane non erano di folklore religioso, ma semplicemente: «Gesù vivo», «Gesù Signore», «Gesù Redentore», eccetera. Certo: temi trattati con grande vicinanza e profondità; temi proposti ai bambini e ai ragazzi (anche negli incontri nelle scuole) in modo molto efficace e vivace, con sostanza di idee e intensità di preghiera. È proprio vero quanto ci ripete in questi giorni Padre Marino, il Domenicano guida del gruppo: «Lo Spirito Santo è molto bravo!». Sì, a Castel S. Pietro lo stiamo vedendo in questi giorni. Nella foto, un momento degli «Esercizi»

VERITATIS SPLENDOR Giovedì il Patriarca di Venezia proporrà una riflessione sul saggio teologico pubblicato dalle Edizioni Piemme

Cristocentrismo, Scola rilegge Biffi

Introduce monsignor Manicardi. Intervento dell'arcivescovo Carlo Caffarra



«Il Primo e l'Ultimo. Estremo invito al cristocentrismo». Lettura di un saggio teologico del cardinale Giacomo Biffi. Questo il tema dell'incontro promosso dall'Istituto «Veritatis Splendor» e da Piemme in programma giovedì alle 18 in via Riva di Reno 57. La riflessione del cardinale Angelo Scola, patriarca di Venezia sarà introdotta da monsignor Ermenegildo Manicardi, preside dello Stab. Interviene monsignor Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna.

In vista dell'incontro abbiamo rivolto alcune domande a monsignor Manicardi.

Come ha risolto la difficoltà di scrivere da biblista la prefazione all'opera di un teologo?

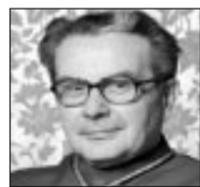
Cercando di pensare la teologia proposta secondo le mie competenze. Nel caso concreto la scelta è stata facilitata dal fatto che la posizione del Cardinale sul cristocentrismo è fondata su una base biblica forte. Del resto oggi è sempre più evidente quanto affermato dal Vaticano II: «lo studio della Sacra Scrittura è come l'anima della teologia». Il Concilio, non limitandosi a suggerire di affinare le «prove bibliche» - ciò che i teologi avevano intrapreso già da alcuni decenni - indica nello «studio» della Bibbia una la facina forse più importante del vero pensare teologico. Fucina in cui si forgia, non semplice miniera da cui si estraggono metalli preziosi da lavorare chissà dove.

Quale è stato il rapporto tra il Biffi teologo e lo Stab?

Un rapporto di reale at-



tenzione teologica, reciproca e continuata. Il Cardinale ha tenuto ben tre prolusioni di inizio anno, esprimendo punti nodali del suo pensiero in forma «accademica». Due volte ha offerto alla Licenza il corso di sintesi teologica, nel quale un teologo affermato esprime centro, metodo e risultati del proprio lavoro. E da perfetto insegnante si è sobbarcato persino l'onere della valutazione individuale degli studenti. Per sette anni, inoltre, ha tenuto corsi all'Aggiornamento Presbiteriale del martedì. Proprio da quest'impegno sono uscite le pubblicazioni teologiche non direttamente pastorali del tempo del suo ministero



STEFANO ANDRINI

bolognese: come «Approccio al cristocentrismo» (1992), «Liberti in Cristo. Saggio di antropologia cristocentrica» (96), «La sposa chiacchierata. Invito all'ecclesiocentrismo» (98). Nei 17 anni del mio impegno di preside allo Stab il Cardinale è stato presente, da teologo, almeno con un importante intervento all'anno.

Come viene valutata nel mondo teologico la dottrina del cristocentrismo?

Complessivamente in maniera molto favorevole. Certo, in tutto il corso del secondo millennio cristiano ci so-

no state per così dire due linee, quella più cristocentrica e quella più interessata all'insistenza su due ordini distinti, uno della natura e l'altro della grazia. Oggi ci sono teologi che preferiscono insistere su «teocentrismo», per lo più richiamandosi al fatto che Gesù ha concentrato lo sguardo, suo e degli altri, sul Padre. Altri, più sensibili al ruolo salvifico e santificante dello Spirito, sviluppano una «Pneumatologia» più abbondante. In ogni caso, la posizione di Biffi è conosciuta e valutata tra le più interessanti e fondate.



La copertina del volume edito da Piemme e in alto da sinistra, in senso orario, il cardinale Biffi, il patriarca Scola, monsignor Manicardi e l'arcivescovo Caffarra

E lei come la giudica?

Il cristocentrismo del Cardinale non è un tema «inattuale» o una semplice opzione privata. Da sempre ho ritenuto che il cristocentrismo fosse per lui il modulo teologico decisivo per superare le secche di certa teologia delle religioni, impegnata a discutere se togliere a Cristo la posizione centrale nel panorama interreligioso. Secondo alcuni, infatti, «Dio» o «la salvezza» sarebbero ambiti comuni a tutte le religioni, quindi luoghi meglio deputati al dialogo, e mettendo al centro Cristo si adotterebbe un'ottica inesorabilmente escludente. Il cristocentrismo del Cardinale si colloca su un

piano più radicale: non tratta solo di affermare che Cristo è il centro del cristianesimo o l'unico autore della salvezza, ma di comprendere come Egli sia centro di tutta la realtà creata. Secondo una delle affermazioni più efficaci dell'anagoga del Cardinale: «siamo tutti frutto di un atto di amore di Cristo, che misteriosamente umanizza l'ineffabile atto d'amore del Padre che è alla sorgente dell'esistere di ogni creatura». Sono contento che, proprio negli esiti più recenti, Biffi abbia esplicitato la valenza dialogica del cristocentrismo, affermando che la nativa conformità di ogni uomo con il suo Redentore è «la base non illusoria» del dialogo con tutti e al tempo stesso «la premessa di una tenace evangelizzazione».

Il Cardinale si cimenta nell'esplorazione del rapporto tra tempo ed eternità. Con quali problemi?

L'unico problema mi pare sia il necessario alto tasso di astrazione di questa contemplazione o la tecnicità di alcune terminologie, che possono mettere in difficoltà qualche interlocutore. In realtà proprio con questa ricerca, che lo portò non ancora trentenne a interessanti proposte teologiche, Biffi suggerisce di pensare in maniera nuova non solo tutta l'escatologia, ma anche il rapporto tra fede e storia, tra mondo e grazia. Non fa meraviglia che una vera riflessione credente e pensante su questi temi sia, anche oggi, in ogni caso difficile.

AGENDA



Simonetta Farnesi, mostra tra sacro e profano

(C.S.) Resterà aperta fino al 19 marzo, nella Galleria d'arte D'Azeglio, in via San Vitale 66, la mostra di Simonetta Farnesi intitolata «Il Sacro e il Profano nella riproduzione di antichi dipinti» (nella foto «Gesù e S. Giovannino»). L'artista ha un percorso curioso. Da sempre portata per il disegno aveva però abbandonato questo interesse. Il matrimonio, il trasferimento fuori Bologna e, l'arrivo del figlio, l'hanno portata a fare altre scelte. Sospeso il lavoro, la sua vita con un bambino ha preso altri ritmi ed è riaffiorata la voglia fortissima di esprimersi. «L'anno scorso, ricorda, mio marito mi ha regalato una cassetta di colori e ho ricominciato a disegnare. Ho ritratto i parenti, gli amici e di nuovo tutti hanno visto la mia naturale predisposizione. Così ho deciso di prendere alcune lezioni da Wolfgang che mi ha consigliato di usare la tecnica del pastello». Simonetta Farnesi inizia a copiare alcune opere famose con un'abilità notevole. La nota Francesca Donati della Galleria D'Azeglio che nei suoi spazi propone la prima mostra dell'artista che dice: «Riproduco i maestri del Cinque-Seicento, in particolare quadri di soggetto sacro e mitologico. Li scelgo non per un motivo estetico, ma per il significato che hanno, e ogni volta che lavoro su un soggetto mi arricchisco». Come mai non segue le strade del contemporaneo? «Non la amo, perché a mio parere ha un vuoto spirituale, quasi che l'uomo voglia rendersi indipendente da Dio. Io invece ho un amore particolare per il soggetto dell'Ultima cena o per la Cena in Emmaus. Per me ha un grandissimo significato». In mostra copie di opere di Guercino, Caravaggio, Parmigianino e altri autori. Gli orari di apertura sono martedì, giovedì e sabato dalle 10.30 alle 12.30 e dal lunedì al sabato dalle 16.30 alle 19.30. Giovedì pomeriggio, domenica e festivi chiuso.

«Tempora 2004», dialogando con la musica

Sabato alle ore 17 in Sala Mozart (Via Guerrazzi 13), secondo appuntamento con «Tempora 2004 - dialogando con la musica» il ciclo di sette conferenze-concerto presentato quest'anno, per la prima volta, dall'Accademia filarmonica con il proposito di incentivare l'ascolto di un repertorio meno conosciuto della musica colta occidentale. «La contemporaneità e Mozart» è il tema dell'incontro che verrà ulteriormente approfondito nella conferenza-concerto del 6 novembre prossimo. A parlarci di Mozart e della sua influenza sugli autori dell'800 e '900 sarà Roberto Verti, musicologo, scrittore, critico musicale e dallo scorso anno Accademico ad honorem della filarmonica bolognese. Giuseppe Modugno eseguirà al pianoforte brani di Mozart, Prokof'ev, Chopin e Debussy.

Basilica S. Martino, Vespri d'organo

Nella Basilica di S. Martino Maggiore (via Oberdan 26) la prima domenica di ogni mese alle 17.45 si tengono i «Vespri d'organo», preceduti da una lettura dell'Ufficio divino del giorno. Oggi all'organo Giovanni Cipri 1556 suonerà Primo Iotti, in collaborazione con «Sacris Conventum Cantores».

Istituto Tincani, conferenza su Bacchelli

Nell'ambito delle «Conferenze dei venerdì» organizzate dall'Istituto «C. Tincani» nella propria sede di piazza S. Domenico 3, venerdì alle 17 Mario Pazzaglia, dell'Università di Bologna tratterà il tema «Bolognesi del Novecento: Riccardo Bacchelli».

Circolo della musica, concerto di Puddu

Per «I concerti del Circolo della musica» sabato alle 21.15 all'Oratorio S. Rocco (via Calari 4/2) il chitarrista Luigi Puddu eseguirà musiche di Albeniz, Sor, Villa-Lobos, Barrios e Mertz.

Centro Schuman, le parabole

Il Centro d'iniziativa europea «R. Schuman» e la Libera Università itinerante sociale europea (Luise) organizzano una serie di incontri culturali a al Circolo M. Malpighi di Crevalcore (via Sbaraglia 9). Giovedì alle 21 Danilo Sartì parlerà sul tema: «Il perché delle parabole: la parabola del seminatore».

SANTA CECILIA Prosegue il ciclo di conversazioni promosso dal «Centro di poesia contemporanea»

Loi, il «mestiere» di scrivere

«I grandi maestri vanno imitati per lo spirito che li ha mossi»

Il Centro di Poesia Contemporanea, per il ciclo di incontri «Guardare con i poeti. Conversazioni con la nuova poesia italiana» propone venerdì, alle ore 17, nell'Oratorio di Santa Cecilia, via Zamboni 15, un incontro con Franco Loi (nella foto). Secondo il programma l'autore dovrebbe presentare la propria opera «Isman», uscita per Einaudi nel 2002. In realtà Loi anticipa che non parlerà tanto del suo libro, (non gli sembra opportuno), quanto piuttosto resterà a disposizione delle domande che il pubblico vorrà fargli. Essendo il Centro legato all'Università si può pensare ad una forte presenza di studenti.

Professore, di solito i giovani chiedono come si

fa a scrivere, a diventare poeti, lei cosa risponderebbe?

«Chi vuole scrivere ha una spinta interiore a trasformare la propria esperienza in consapevolezza. Scrivere è un modo di essere, non è un atteggiamento esterno alla propria vita. Tutti abbiamo un rapporto con il mondo fatto di vibrazioni, le sentiamo negli altri, in un paesaggio, nelle nostre emozioni. Questo tipo di rapporto con le cose e con il mondo suscita, in chi è portato a farlo, la volontà di scrivere o di dipingere o di comporre. Quindi non ci sono metodi facili. S'impara scrivendo, facendo e in una persona che ha un'attenzione e una capacità d'ascolto diventa normale il do-

CHIARA SIRK

ver dire. Dante spiega bene cos'è un poeta. Dice «I mi son un che, quando Amor mi spira, noto, e a quel modo ch'è ditta dentro vo significando». È una definizione perfetta di chi scrive poesia.

E come essere posseduti dalla poesia...

Sì, certo. Quante volte le sarà capitato di guardare un paesaggio o di camminare per strada e in quel momento sente un pensiero che ha una sua forza, una sua evidenza. Lei però non lo scrive subito e lo dimentica. Il poeta invece prende nota, come dice Dante. Questa è l'essenza della poesia. Tutti gli altri consigli che si possono dare

sono collaterali. Se la tecnica fosse fondamentale, dalle scuole uscirebbero poeti, invece escono professori. La tecnica è solo il bagaglio culturale che un uomo deve avere. Se faccio l'artigiano devo saper usare gli attrezzi, avere una cultura si dà per scontato, è la norma, però perché uno è Leopardi e l'altro è Monti non si spiega. Non ci sono regole e non si può parlare in generale dello scrivere, perché è l'interesse dell'uomo che viene messa in gioco. Diceva un mio amico pittore: c'è la forma e la forma formante. La forma è quella che conosciamo tutti e di cui tutti parlano. Nel campo della poesia è la scrittura, dell'arte è la disposizione dei colori, in musica la tecnica com-

positiva. Di questo si può parlare, soprattutto i critici lo fanno, ma della forma formante, che scaturisce dall'«interesse dell'uomo, non si può dire niente. Questo pittore diceva: quando mi metto davanti ad una tela è come se fosse la prima volta, non so cosa succederà. Non c'è corrispondenza tra quello che ho nella testa e tutto il resto del mio essere. Delio Tessa, grande poeta dell'Ottocento milanese, diceva in una sua poesia: «rime ci ragiona» sono le parole che hanno una loro logica, non nascono dalla testa. Nulla è riducibile a regole. Una volta Fortini mi disse come hai fatto a fare una cesura di terza e una di settima? E io non sapevo cosa dirlgli, mi era venuta. Questa



substanza della poesia è impossibile spiegare ai giovani. Incontrare dei maestri è ancora possibile e serve per fare poesia?

Certo che è possibile, ma ci sono anche i maestri del passato. Io, prima di scrivere poesie non conoscevo quasi niente della poesia contemporanea, avevo letto Dante, Leopardi, Virgilio. Sono grandi maestri: non bisogna imitarli per la loro tecnica, ma per lo spirito che li ha mossi a fare poesia.

PALCOREALE Erodiade, con Raffaella Boscolo

Martedì, alle 21.15, Palcoreale, via Nosadella 51/b, presenta «Erodiade» di Giovanni Testori. La tragica vicenda, narrata nei Vangeli, della fine della vita di Giovanni Battista, con il suo carico d'assurda crudeltà e d'indignità morale ha ispirato una copiosa produzione artistica. Pittori, scrittori, musicisti hanno esercitato le loro più nere fantasie dipingendo o raccontando la forza profetica di Giovanni contrapposta alla miseria di Erodiade e della figliastra Salomé. Anche Testori resta colpito soprattutto dalla figura della madre, Erodiade. La prima stesura del dramma a lei dedicato risale al 1969 e lei scrit-

ta pensando a Valentina Cortese, che però non si sentì di portarla in scena. All'inizio degli anni Ottanta a vestire quei panni fu Adriana Innocenti, per la quale l'autore fece diverse modifiche al testo. L'originale oggi lo porta in scena Raffaella Boscolo (nella foto), attrice nota per le scelte sempre di grande impegno. Nata a Chioggia, ha seguito gli studi di recitazione a Bologna «ho un ricordo bellissimo di quel periodo», ricorda, «seguivo altri studi, poi cominciai a frequentare i corsi di Emanuele Montagna insieme a tanti altri che hanno fatto carriere importanti, come Chiara Caselli e Sergio Romano. Mi sono an-

CHIARA DEOTTO

che diplomata all'Accademia d'arte drammatica dell'Antoniano e sono immediatamente partita per Milano dove ho incominciato a lavorare per il Teatro dell'Elfo e poi per il Teatro Out-Off. A Bologna sono tornata solo nel 1994. Al Duse, con Franco Palmieri, ho fatto «L'Annuncio a Maria» di Claudel».

Lei ha fatto una scelta di campo precisa: teatro «impegnato». Perché?

Mi è sempre piaciuto il teatro di parola, dei ruoli. Ho avuto la fortuna di poterlo fare, perché è elitario poter scegliere certe parti. All'inizio

le messe in scena erano provocatorie, d'avanguardia. Da dieci anni a questa parte, faccio un teatro più tradizionale, da Nora in «Casa di bambole» di Ibsen a Mirandolina ne «La Locandiera» di Goldoni. Però è vero, la mia formazione è legata al teatro impegnato, a personaggi sempre molto forti.

Ci può dire qualcosa del rapporto tra lei come attrice e i testi dell'autore milanese?

Già adolescente conoscevo Testori come autore. La prima cosa che ho visto è stato «Factum est» con Andrea Soffiantini. Il regista Antonio Syxty, con il quale ho molto lavorato, e che aveva

incontrato lo scrittore ad un convegno, mi ha dato «Erodiade» da leggere e io ho subito detto: la voglio fare. Ero molto giovane, un po' incosciente, ma quelle parole mi risuonavano dentro. Ne davo una lettura molto emotiva. Quando facevo le prove mi facevo prendere dalla tensione per il Battista e Syxty non era molto d'accordo. Poi Testori, già ammalato, chiese una cassetta audio della mia interpretazione. La ascoltò e disse «che voce: finalmente un'Erodiade innamorata». Mi ha fatto un immenso piacere che condividesse la mia tensione. Adesso, dopo tanti anni, la faccio in modo diverso. Allora vi-



vevo tutto con molto trasporto, adesso assaporo le parole, che per lui sono rito, segni forti, sono una macchia di sangue su un pavimento. È grande quello che succede con le parole di Testori. Le possibilità di espressioni che un autore ha sono enormi. Ora me la gusto ancora di più.



ISOLA MONTAGNOLA Il nuovo «cartellone»

Oggi (ore 16.30) «Pippi calzelunghe». Spettacolo teatrale per bambini tratto dalla fortunata serie di romanzi di Astrid Lindgren e prodotto da Agio, con una storia diversa ogni settimana (fino al 4 aprile). Il calendario degli spettacoli di Pippi (modificato dopo la recente nevicata) prevede per oggi «Pippi e i poliziotti»; domenica prossima «Pippi e i ladri»; il 21 marzo «Pippi e il suo compleanno»; il 4 aprile «Pippi e il ritorno di papà Efraim». Età consigliata: materne ed elementari. Ingresso euro 2,50.
Domani (ore 17-19) «Due chiacchiere in famiglia». Prosegue il nuovo ciclo di «Due chiacchiere in famiglia»: uno spazio in forma di talk-show dove gli adulti possono confrontarsi sulle questioni che stanno loro più a cuore, in compagnia di professionisti del settore. La nuova edizione si concentra in particolare

sul tema «libertà nell'educazione, libertà dell'educazione». Al termine di ogni incontro verrà offerto a tutti un aperitivo, in collaborazione con l'Associazione dei Pannificatori e la Tenuta vinicola Bonzara. Chi ha bambini piccoli può lasciarli presso l'adiacente Cortile dei bimbi, aperto appositamente dalle 16.30 alle 19. Ingresso gratuito.
«Il cortile dei bimbi». Lo spazio gioco per bambini è aperto tutta la settimana: un luogo sicuro, accogliente e riscaldato, dove gli adulti possono stare insieme ai propri figli e giocare con loro grazie al ricco assortimento di giocattoli e laboratori proposti. Gli orari: lunedì-venerdì ore 16.30-19.30, sabato ore 10.30-12.30 e 14.30-22.30, domenica ore 14.30-19.30. Per informazioni: tel. 051.4228708 o www.isolamontagnola.it

CRONACHE

«Cenacolo Europa» di Ac, incontri alla Barca

Il Cenacolo Europa dell'Azione cattolica diocesana invita all'incontro su «Europa, economia e politica», che si terrà martedì alle 20.45 nella parrocchia di S. Andrea della Barca (Piazza Giovanni XXIII, 1). Relatore Franco Mosconi, docente di Economia industriale all'Università di Parma. L'appuntamento è il primo di un ciclo sul tema «Alzando lo sguardo sull'Unione europea», per approfondire insieme gli obiettivi, le speranze, le difficoltà e le certezze del vivere in Europa. Gli altri incontri previsti saranno: martedì 23 marzo su «L'Europa e la pace», relatore Filippo Andreatta, docente di Relazioni internazionali all'università di Parma; martedì 30 marzo su «Le radici cristiane dell'Europa», relatore don Franco Appi, docente di Morale sociale alo Stab. Tutti gli incontri si terranno alle 20.45 nella parrocchia di S. Andrea della Barca. Moderatore sarà Giampaolo Venturi, docente di storia e filosofia al Liceo scientifico E. Fermi. Il Cenacolo Europa è una delle iniziative formative su tematiche sociali proposte del settore adulti dell'Azione Cattolica.

San Sigismondo, «Economia e giustizia»

Nell'ambito del «Mercoledì all'Università» organizzati dal Centro universitario cattolico San Sigismondo in collaborazione con il Centro San Domenico, mercoledì alle 21 nell'Aula «Pietro Barilla» della Facoltà di Economia (piazza Scavallini) tavola rotonda su «Relazioni economiche internazionali ed esigenze di giustizia». Partecipano Giovanni Becari, volontario del Cefa, Carlo D'Adda, docente di Economia Politica all'Università di Bologna e Giorgio Prodi, dottore di ricerca all'Università di Ferrara; moderatore Davide Conte, del Centro universitario cattolico San Sigismondo.

Ufficiali di Stato civile, nuova Accademia

Martedì alle 11 a Castel S. Pietro il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi benedirà la nuova Accademia degli Ufficiali di Stato Civile. Sarà il ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu a inaugurare una scuola unica in Italia e seconda in tutta Europa dopo quella nata in Germania. È una struttura polifunzionale voluta da Anusca per l'aggiornamento e la qualificazione degli operatori di stato civile, anagrafe ed elettorale. Oltre al Ministro Pisanu, intervengono nella sala riunioni dell'Accademia, il sindaco di Castel San Pietro Terme, Graziano Prantoni, il presidente di Anusca, Paride Gullini ed il presidente dell'Ani, Leonardo Domenici, mentre l'on. Gaetano Rasi parlerà della tutela della privacy. A gestire l'Accademia sarà un consiglio di amministrazione formato da rappresentanti Ani, Anusca, Ministero dell'Interno, Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna e Comune di Castel S. Pietro Terme, mentre della parte tecnica e di indirizzo didattico si occuperà un Comitato scientifico. L'attività dell'Accademia sarà estesa anche alla promozione di studi e ricerche, oltre che all'organizzazione di corsi a livello universitario per il personale degli Enti pubblici e per quanti intendono entrare nella Pubblica Amministrazione. Contemporaneamente al taglio del nastro, sarà inaugurato il primo corso per operatori demografici della Provincia di Bologna.

Movimento per la vita, assemblea in sede

Domani alle 21 in via Irma Bandiera 22 assemblea del Movimento per la vita: all'ordine del giorno «Progetto Gemma», Numero verde «Sos vita 8008-13000» e altre tematiche. L'incontro è aperto a tutti.

Circolo Mcl «G. Pastore», servizio telesoccorso

Giovedì alle 15 nella sede di via Pomponazzi 1 (angolo via Emilia Levante 174) sarà presentato al pubblico un servizio di telesoccorso-telecontrollo attivato per l'assistenza in particolare degli anziani, in un incontro promosso dal circolo Mcl «G. Pastore». Parleranno Tiziana Arcozzi, Lucia Ciampoli e Piera Ciarrocca dell'Istituto «Giovanni XXIII».

Centro italiano femminile, calendario corsi

Il Centro italiano femminile di Bologna organizza, durante i mesi di marzo e aprile, diversi interessanti corsi: di fitoterapia, di composizione floreale, di pizzo a tombolo (quest'ultimo dopo diversi anni di interruzione). Tutti i corsi si tengono in orari pomeridiani, nella sede del Cif, in via Del Monte 5, 1° piano. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria Cif, tel. 051233103, il martedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 12.30.



IMMIGRAZIONE/1 L'Europa promuove il documento sulla convivenza del Comune di Bologna

La «Carta» donata al mondo

Il vice sindaco Salizzoni anticipa le prossime tappe

IMMIGRAZIONE/2

Convegno del Comune Gli interventi di Sartori e di Agostino Marchetto

PAOLO ZUFFADA

«La paura degli occidentali in genere (dei cristiani europei in specie) nei confronti dell'immigrazione», ha sottolineato nel suo intervento monsignor Agostino Marchetto, (nella foto) segretario del Pontificio consiglio per la pastorale dei migranti e degli itineranti, «è legata al fatto che molti immigrati in Europa sono musulmani, il che fa temere una subdola invasione della cultura e della religione che si rifa a Mohammed. Le complicazioni della storia recente hanno acuito in molti la percezione di un'opposizione quasi radicale tra mondo occidentale e Islam. Se commettiamo l'errore di considerare l'integralismo come espressione unica dell'Islam non faremo

lazione, lo scambio, il rapporto, nella pace e nella giustizia, mentre si intravede la tensione a creare unità nel genere umano, in giustizia e carità, una famiglia di nazioni e di popoli».

«Se mi si domanda se l'immigrazione è un problema per la democrazia e se esistono incompatibilità culturali non posso che rispondere ai due quesiti affermativamente». Così ha esordito nel suo intervento il politologo Giovanni Sartori. «I grossi problemi di integrazione però», ha precisato, «sono posti essenzialmente dagli immigrati di estrazione islamica, perché in questo caso esiste un conflitto di religioni: nel momento in cui alti numeri di immigrati islamici si insediano nell'Europa occidentale, essi creano un problema religioso che le altre comunità non creano». «La differenza tra Islam e Occidente cristiano-cattolico», ha aggiunto «sta nel fatto che la civiltà occidentale, con la separazione tra Stato e Chiesa e la creazione della sfera laica, si è in un certo senso «liberata» dalla religione, l'Islam no. Questa è la ragione delle difficoltà. In sintesi, nella sfera etico-politica, tra Islam e cristianesimo non vi è alcun valore comune: nemmeno sui diritti umani c'è una Carta comune. Questa è la difficoltà di fondo della cosiddetta integrazione».

«Per un'integrazione etico-politica», ha concluso Sartori, «l'immigrato deve accettare i principi di civiltà della società nella quale entra. E le regole per una buona convivenza sono tre: il rifiuto del dogma, il principio di reciprocità e il rifiuto delle imposizioni che ci danneggiano».



«Quella di Bologna è una Carta che la città dona al mondo». Questo il parere espresso da monsignor Agostino Marchetto, segretario del Pontificio consiglio per la Pastorale dei migranti e degli itineranti, a margine del convegno promosso dal Comune di Bologna su immigrazione e convivenza nelle città europee. Sulle prospettive della Carta della convivenza abbiamo chiesto un contributo al vice sindaco Giovanni Salizzoni (nella foto a sinistra).

GIOVANNI SALIZZONI *

La Carta ha un significato che attiene essenzialmente alla sfera dei valori dell'etica comportamentale civica e politica, senza avere la consistenza di un atto normativo. Per il quale sarebbe necessaria una legge dello Stato. Ed io credo di intravedere un percorso onesto, ragionevole ed equilibrato, affinché ciò possa avvenire. È un percorso che ha come approdo terminale il riconoscimento del diritto di «voto amministrativo» all'immigrato, come conseguenza della acquisizione certificata della «cittadinanza locale»; quest'ultima potrebbe avere quale logico presupposto l'accettazione esplicita da parte dell'immigrato (per esempio mediante la firma, oggi non richiesta) di un «patto di convivenza», qual è appunto la nostra Carta. Parafrasando l'antico adagio: «Civis bononiensis sum»; ho quindi titolo al riconoscimento di tutti i di-

ritti dei cittadini bolognesi, compreso quello del voto». Ma credo che un immigrato possa accedere al voto solo se accetta un insieme di regole civiche e di valori fondanti che quella comunità si è liberamente da-

ta e che ne esprimono l'identità. E solo questa «subordinazione» che può preservare quel grande valore che è l'identità delle nostre comunità civiche e delle stesse comunità nazionali: il diritto di voto in-

fatti non può che essere legato ad una ben precisa condizione di cittadinanza, che a sua volta è data quando si sancisce ufficialmente l'inserimento all'interno di una comunità. Tanto è vero che le vigenti leggi prevedono la revoca o la sospensione di alcuni diritti civili (compreso quello di voto) a chi si sia macchiato di delitti che offendono gravemente le regole della comunità.

La sequenza temporale potrebbe dunque essere questa: accettazione, certificata dalla firma, di una «carta costitutiva» della comunità locale (e il senso della firma è solo quello della promessa del rispetto delle regole della comunità autoctona, non anche della loro intima condivisione); acquisizione dello «status» di cittadino locale a tutti gli effetti, con pieni diritti e pieni doveri; il diritto al voto amministrativo, che ne è la logica conseguenza.

* Vice sindaco di Bologna



UNIVERSITA' Don Nicolini, direttore della Caritas diocesana, ha partecipato ai «Pomeriggi in S. Lucia»

Povertà, la rivoluzione comincia da Maria

Alla fine, alla conferenza sulla povertà, fra gli interventi paralleli di Alex Zanotelli e don Giovanni Nicolini, si scopre che il vero rivoluzionario non è il prete-contro, auto-proclamatosi in «missione globale» per contestare «il sistema», nel cuore dell'impero, con tutte le moderne parole d'ordine al loro posto, ma il prete diocesano, parroco della periferia di Bologna, che si arma non di indignazione e di percentuali ma di un brano del Vangelo, che parla della cena di Betania e dell'intrigante avviso: «I poveri li a-

vete sempre con voi». Sa di sfidare l'impopolarità, don Giovanni, e lo dice in un'Aula Magna gremita, non tutta di credenti cattolici. Ma va avanti, e alla fine ne ricaverà un applauso, lui prete che si veste ancora da prete e sgrana ancora le parole d'amore del Vangelo, lungo e fragoroso quanto quello tributato al prete-contro.

La sfida lanciata da don Nicolini, (nella foto) che è anche direttore della Caritas, è una nuova ipotesi culturale che muove dal gesto di Maria, sorella di Marta, la quale sper-

non dia al povero il necessario, bensì il superfluo, e per una ragione del tutto laica: per permettere cioè non la sopravvivenza, che lascia tutto così com'è, ma l'inizio di un cammino verso il cambiamento, verso una condizione diversa. Nonostante che la povertà di oggi sia una faccenda complessa, per cui a dormire nei sacchi a pelo sotto i portici possano finirci anche i ricchi, le antiche parole del Vangelo non hanno perso di incisività. «Dobbiamo avere il coraggio di non vergognarci delle nostre ricchezze» ha det-

to don Giovanni, mentre si prende atto «delle nostre povertà». Prendendo le mosse anche dal Concilio Vaticano II, che definì la Messa come una mensa eucaristica - che non si prende e non si ascolta, bensì si celebra tutti insieme, don Nicolini propone dunque una visione della storia che approda al progetto di una grande cena, «di tutti i popoli, di qualunque cultura, di qualunque etnia, di qualunque fede religiosa» intorno ai muri di Gerusalemme. In questa immagine partecipativa, idealmente trasportata



a Bologna, ci stanno la diaconia di Marta, la presenza silenziosa di Lazzaro, e pure lo sperpero di Maria, che mentre gli altri apparecchiavano è corsa, per amore, ad acquistare profumi.

Alessandra Nucci